

Plinio Leite da Encarnação: L'Amazzonia è anche vostra

Di Plinio Leite da Encarnação | 23 settembre 2009



Foto: Derek Bacon

Plinio Leite da Encarnação, 42 anni, è presidente dell'ong brasiliana Amazônia. Vive in un'area protetta di 200mila ettari completamente gestita dalla popolazione locale. Dal 2001 Amazônia lotta per l'istituzione di una Riserva di 600mila ettari che includa il Rio Jauaperi e altre sette comunità vicine. L'11 ottobre sarà a Torino per Uniamo le energie, evento che promuove la sostenibilità ambientale (7-13 ottobre, Torino Esposizioni).

I miei antenati difendevano la loro terra presidiandola. Le tribù rivali, il fuoco, i coloni stranieri erano i nemici da tenere lontani. Oggi, i nostri nemici sono enigmatici e inafferrabili e per difendere la mia terra, io devo viaggiare. Ho attraversato l'oceano per portarvi la voce della mia gente e raccontarvi del vostro futuro.

La mia terra è l'Amazzonia brasiliana, la più grande tra le foreste che un tempo occupavano tutto il mondo. La mia gente vive in una regione chiamata Xixuau, a due giorni di navigazione dal Rio delle Amazzoni e 50 chilometri a sud dell'equatore, nello stato di Roraima. Viviamo di caccia, di pesca e di piccola agricoltura, immersi in una foresta vergine e incontaminata e circondati da acqua così pura che puoi berla. Ma la devastazione è alle porte e avanza con ritmo allarmante. Ogni anno, più di un milione di ettari di foresta amazzonica è raso al suolo. So che il mondo guarda alla nostra terra con cupidigia, come a un grande giacimento di risorse da saccheggiare. L'economia della foresta è costruita sulla distruzione; ogni intervento di sviluppo prevede la distruzione della foresta.

L'invasione inizia sempre con l'apertura di nuove strade: grandi ferite che non si rimarginano. Il taglio di legname pregiato è il primo anello della catena a cui fa seguito l'incendio doloso che prepara il terreno per le grandi piantagioni di soia e gli allevamenti bovini. Il mondo, però, dimentica che la foresta ha già una sua vocazione, quella di stare in piedi. E noi, per difenderla, siamo costretti a vivere una vita da guerrieri. La nostra è la storia di un popolo che ha deciso di sfidare il potere dei politici locali, contrari alla preservazione dell'Amazzonia. I piani di sviluppo governativi prevedono strade, insediamenti umani e addirittura una fabbrica del freddo, per favorire i grandi pescherecci che depremano i fiumi riempiendo di pesce enormi casse di ghiaccio.

Diciassette anni fa abbiamo creato una piccola ong, l'associazione Amazônia, e abbiamo dichiarato la nostra terra area protetta. Nella Riserva Xixuau, noi decidiamo cosa è bene per la foresta. Difendiamo l'area dalla pesca, dal bracconaggio e dal taglio illegale di legname. Abbiamo attività redditizie che non disturbano l'ambiente, come l'artigianato, il turismo comunitario e il commercio di frutta della foresta. Abbiamo cibo, case, ambulatori, scuole e una connessione satellitare a internet. Abbiamo insegnanti e infermieri che hanno studiato in città e sono tornati sul fiume con il loro bagaglio di sapere. Questo modello ci ha consentito finora la protezione di 200mila ettari di foresta e stiamo lavorando con le comunità vicine per ottenere l'ampliamento della Riserva fino a 600mila ettari.

Il governo ha riconosciuto il valore del nostro lavoro e sostiene la creazione della nuova grande Riserva. Non è mai stato facile, però. Ogni giorno subiamo intimidazioni e minacce di morte da parte dei bracconieri, cacciatori di tartarughe e tagliatori di legname. Alcuni di noi hanno già pagato con la vita e solo pochi mesi fa la casa di un leader locale è stata data alle fiamme. L'Amazzonia brasiliana è abitata da 25 milioni di persone, un variopinto mosaico di indios, meticci, cercatori d'oro, taglialegna, missionari, marinai e scaricatori di porto. Molti abitanti della foresta hanno già abbandonato le loro terre, attratti dalle luci delle città o spinti via dalla distruzione della foresta, per finire a ingrossare le fila delle periferie urbane. Noi crediamo di aver diritto a una vita dignitosa nella nostra foresta. Il nostro lavoro dimostra che questo è possibile unendo le forze: noi siamo i custodi, voi gli strumenti e i portatori di nuove strategie. Perché la foresta serve anche a voi. Tutto è connesso nel mondo naturale, nessuna specie è indipendente dalle altre. Se credete di esservi emancipati dalla natura avete dimenticato l'umiltà dei nostri antenati. Dai vostri studi ho imparato che la foresta amazzonica evita l'effetto serra, mantiene la biodiversità e garantisce il riciclo globale delle acque. Tutto questo vale molto più di un albero di mogano. Vale il futuro dell'uomo.